



Comunicato stampa

PREMIO MARIO NOVARO - “LA RIVIERA LIGURE” 2019 A MARINO MAGLIANI

Martedì 1 ottobre 2019, ore 17
Biblioteca Universitaria di Genova
Sala conferenze, ex Hotel Colombia, Via Balbi 40
ingresso libero

Introducono l'incontro
Vittorio Coletti, professore emerito dell'Università di Genova
e **Giacomo Revelli**, scrittore

Consegna il Premio
Maria Novaro, Presidente Fondazione Mario Novaro

Il **Premio Mario Novaro - “La Riviera Ligure”**, giunto alla **XXVIII edizione**, viene assegnato quest'anno allo scrittore **Marino Magliani**. La cerimonia di consegna avrà luogo **martedì 1 ottobre** 2019, alle ore 17, nella Sala conferenze della **Biblioteca Universitaria** di Genova, in via Balbi 40. Lo scrittore **Giacomo Revelli** e il professor **Vittorio Coletti** metteranno in luce valore e caratteristiche della produzione letteraria di Magliani. Il premio sarà consegnato da **Maria Novaro**, presidente della Fondazione Mario Novaro, a cui si deve l'ideazione e la cura di questo appuntamento divenuto biennale. L'ingresso è libero.

Il Premio Mario Novaro - “La Riviera Ligure”, **istituito nel 1991 dalla Fondazione Mario Novaro**, è destinato a un intellettuale ligure, o attivo in Liguria, che con la sua opera abbia esaltato i valori della cultura in qualsivoglia forma o linguaggio espressivo. Il premio, costituito da una scultura in ceramica modellata dallo scultore Umberto Piombino, riproduce il logo della Fondazione: una rondine.

Marino Magliani è nato nel 1960 a Dolcedo, in Val Prino, nell'entroterra di Imperia. Dopo avere vissuto per anni tra Spagna e America Latina, alla fine del Novecento si è trasferito in Olanda, dove tuttora risiede. Ha pubblicato oltre una ventina di opere (romanzi, racconti, poesie), a cui si aggiungono una decina di traduzioni e sceneggiature.

Definire Marino Magliani scrittore e traduttore è corretto, ma non basta. Altrettanto interessanti sono le esperienze che lo hanno condotto a queste attività, descritte nelle sue pagine con una

sincerità distribuita con discrezione e rispetto per il lettore. I suoi libri sono la controimpronta lasciata dalla vita, come i fossili portano i segni della foglia. I viaggi di Magliani costituiscono l'esilio volontario di un uomo che si definisce "iscritto al club regale della marginalità". La prima marginalità è il crisma della nascita avvenuta in un ospizio. La seconda è l'infanzia trascorsa in campagna, con un padre che molti scambiano per nonno e il dialetto come lingua madre, poco presentabile in città. La terza è il collegio scelto volontariamente per scappare dalla malinconia. La quarta è l'incubo del servizio militare, con il diritto al congedo troppo a lungo frenato dall'ottusità della burocrazia, nonostante il padre stia morendo. Un dolore decisivo. L'esperienza è così devastante che trascina Magliani in un abisso da cui esce lasciando l'Italia, per approdare prima sulle spiagge catalane, poi nella pampa argentina, infine in Olanda, dove scarica aringhe e traduce, scegliendo una città – Zeewijk - che a un certo punto, guardando la cartina sulla pensilina del bus, scopre essere il calco perfetto della Liguria. Gli ambiti umani e geografici che attraversa diventano oggetto di infinita ispirazione per la sua produzione letteraria, vagliati dall'intuito affinato dormendo sotto le barche in Costa Brava, intrecciando una relazione epistolare con Antonio Tabucchi, osando affrontare l'inquietudine da cui è impossibile scappare qualunque panorama si scelga di abitare. Com'è impossibile, per Magliani, non riportare ogni luogo e ogni persona, alla matrice della terra che non ha mai dimenticato, "la Liguria capovolta di noi esiliati che la spiamo da qui", dal freddo dell'Europa del Nord.

Alcuni titoli nella produzione di Marino Magliani: *L'esilio dei moscerini danzanti giapponesi* (Exorma, 2017), *Soggiorno a Zeewijk* (Amos, 2014), *Amsterdam è una farfalla* (Ediciclo, 2011), *Quella notte a Dolcedo* (Longanesi, 2008), *Il collezionista di tempo* (Sironi, 2007), tra i romanzi; *Sudeste* di Haroldo Conti (Exorma, 2018), *Casamatta (El Blocao)* di José Díaz Fernández (Miraggi, 2018), *Acqueforti di Buenos Aires* (Del Vecchio, 2014), *Ultima rumba all'Avana* di Fernando Velazquez Medina (Il Canneto, 2014), *La moglie del colonnello* di Carlo Alberto Montaner (Anordest, 2012) fra le traduzioni; *La ricerca del legname* (Tunuè, 2017) e *Sostiene Pereira* (Tunuè, 2014), fra le sceneggiature di graphic novel; la raccolta poetica *All'ombra delle palme tagliate* (Amos, 2018).

Nelle precedenti edizioni il Premio Mario Novaro - "La Riviera Ligure" è stato assegnato a: Fabio Luisi (2017), Maurizio Maggiani (2016), Gianni Berengo Gardin (2015), Giuseppe Conte (2014), Camilla Salvago Raggi (2013), Victor Uckmar (2012), Adriano Sansa (2011), Boris Biancheri (2010), Ligustro (Giovanni Berio, 2009), Giuliana Traverso (2008), Umberto Albini e Vico Faggi (2007), Eugenio Carmi (2006), Massimiliano Damerini (2005), Lucio Luzzatto (2004), Giuliano Montaldo (2003), Edoardo Sanguineti (2002), Enzo Maiolino (2001), Elena Bono (2000), Ivo Chiesa (1999), Vittorio Gassman (1998), Francesco Biamonti (1997), Renzo Piano (1996), Teatro della Tosse (1995), Luciano Berio (1994), Beatrice Solinas Donghi (1993), Alessandro Fersen (1992), Emanuele Luzzati (1991).

Info: Fondazione Mario Novaro, c.so Saffi 9/11 16128 Genova
Tel. 010/5530319 - info@fondazionenovaro.it